

(rappresentato da Nicolò di Antonio Girardino Manfredi) ai servigi di Venezia con 400 lance e 200 fanti; non obbligato però a combattere contro il papa (v. n. 141).

Fatto in Venezia. — Testimoni: Francesco della Siega segretario duc., Davide Tedaldini e Pietro Enzo notai duc. — Atti Andrea del fu Armenino not. apost. e cancelliere del Manfredi.

140. — 1430, ind. IX, Settembre 4. — c. 95 (96). — Traduzione in volgare (*ut melius fieri potuit*) di trattato concluso da Nicolò Bellavista rappresentante Silvestro Morosini capitano general da mare veneziano con Amurat II: Da oggi in poi sarà pace fra Venezia e i suoi soggetti e il sultano e suoi sudditi. Ciascuna delle parti castigherà quelli dei propri dipendenti che offendessero l'altra o i sudditi di questa, e farà che siano riparati i conseguenti danni e restituite le cose che si prendessero. I sudditi di ognuna di esse avranno libertà e sicurezza di navigazione e di traffico nelle terre e porti dell'altra, come in addietro. I navigli armati escano da Gallipoli e dagli altri porti turchi; quelli che si trovano fuori dello Stretto osservino l'uso consueto. Il duca di Naxos, i suoi soggetti e possedimenti, navigli ecc. sono da ritenersi quali sudditi di Venezia, indipendenti dal sultano. I veneziani tratteranno amichevolmente le navi turche, e così i turchi le veneziane. Venezia pagherà il solito tributo annuale di 100 duc. d'oro per Lepanto, e ducati 136 per Scutari e Drivasto in Albania, tutti pagabili dal bailo di Costantinopoli nel Settembre.

Fatto in Adrianopoli, anno 6939 dalla creazione.

141. — 1430, ind. VIII, Settembre 16. — c. 92 (93) t.^o — Continuando il duca di Milano, in onta alla pace conclusa con Firenze e Venezia, gli atti di ostilità contro quei comuni e i loro aderenti, e nominatamente avendo occupato Borgo Val di Taro, Varese Ligure ed altri luoghi dei Fieschi raccomandati di Firenze, come pure assalito con truppe il comune di Firenze; la Signoria veneta e Bernardo Guadagni e Pietro Guicciardini, plenipotenziari del detto comune, deliberarono d'accordo di condurre, come condussero, ai servigi della lega veneto-fiorentina Guidantonio Manfredi signore di Faenza con 400 lance e 200 fanti (v. n. 139), come pure di assoldare tutti quei condottieri ed armigeri che già servirono il detto duca e il comune di Lucca e che si potranno avere. Di più, se Venezia crederà dover mandare armata in Po, Firenze contribuirà con metà delle spese. Ambe contribuiranno sussidi per le genti che il marchese di Monferrato avesse a tenere in nome della lega. Se la guerra fosse portata in Lombardia, Firenze osserverà il trattato d'alleanza 4 Dicembre 1425, che di nuovo si conferma (v. n. 142).

Fatto nella sala delle due nappe del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Leonardo di Bartolomeo Bertolini, Nicolò di Giovanni Guicciardini, Nicolò di Pietro Guicciardini, tutti di Firenze, Bartolomeo del fu Ermolao Barbarigo, Filippo del fu Francesco Foscari, Francesco di Lazzaro Mocenigo. — Atti come n. 137.